

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Le premesse

Lo scoppio della seconda guerra mondiale fu dovuto principalmente all'aggressività tedesca in politica estera. Infatti Hitler, una volta giunto al potere manifestò l'intenzione di conquistare lo "spazio vitale" per il popolo tedesco (come aveva scritto nel Mein Kampf), ovvero l'espansione soprattutto ad est del terzo Reich o dove nella popolazione di uno stato vi fosse stata una minoranza tedesca. Il primo obiettivo fu ovviamente l'Austria, dove governava il cancelliere Schuschnigg, salito al potere dopo l'assassinio di Dollfuss da parte dei nazisti. Schuschnigg era intenzionato a mantenere l'indipendenza, ma si trovò sempre più in difficoltà soprattutto quando anche l'Italia (l'unica che in occasione dell'omicidio di Dollfuss si era mossa in favore dello stato austriaco) smise di appoggiarlo. Nel 1936 fu costretto da Hitler a firmare un accordo che aumentava l'influenza tedesca nella politica austriaca, all'inizio del '38 fu obbligato ad accettare come ministro degli interni un nazista. Schuschnigg preoccupato di un Anschluss (annessione alla Germania) imminente decise di indire un plebiscito per ribadire l'indipendenza. Hitler colto di sorpresa passò ad una rabbiosa azione di forza, fece mobilitare il corpo d'armata della Baviera, la democrazia austriaca aveva le ore contate, il maresciallo tedesco Göring chiese al presidente della Repubblica Miklas le dimissioni del cancelliere Schuschnigg e la sua sostituzione, cosa che ottenne la notte stessa. Così il nuovo cancelliere invitò ad entrare in Austria le truppe naziste. Successivamente, dopo aver fatto arrestare ben 79.000 possibili oppositori, Hitler entrò applaudito dalla folla a Vienna. Il prossimo obiettivo della politica tedesca furono i Sudeti (parte della Cecoslovacchia a maggioranza tedesca), il piano del Führer consisteva nel far richiedere dal partito nazista locale forti richieste al governo cecoslovacco, così da provocare una crisi nella quale non avrebbe esitato ad usare anche la forza. L'Inghilterra provò un'ultima carta diplomatica con la conferenza di Monaco (settembre 1938) per far desistere Hitler dal suo proposito, ma in realtà vennero accettate tutte le richieste tedesche di annessione dagli Stati presenti alla riunione, Inghilterra, Francia, Italia. La guerra era evitata, ma la politica della "pace a tutti i costi" non avrebbe fermato la Germania. Così Inghilterra, Francia e Polonia strinsero un patto precauzionale di assistenza militare. Nel

'39 Italia e Germania stipularono il Patto d'acciaio, il quale prevedeva che se una delle due nazioni fosse entrata in guerra anche in veste d'aggressore, l'altra sarebbe dovuta entrare nel conflitto al suo fianco. Nel frattempo la Germania riuscì a stipulare un trattato di non aggressione con l'URSS per poter aggredire, in modo indisturbato, la Polonia il 1° settembre 1939.



In Europa, soltanto l'Inghilterra e la Francia dichiararono guerra alla Germania (3 settembre 1939). La "non belligeranza" proclamata dall'Italia (1° settembre) rivelò soprattutto un ritardo di preparazione militare. Gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina dichiararono la propria neutralità.

Il conflitto fu immediatamente caratterizzato dalla nuova concezione strategica tedesca del Blitzkrieg (guerra lampo), sostenuta da Hitler, che prevedeva l'uso di carri armati e autoblindo raggruppati in reparti speciali "meccanizzati" che in caso di successo potevano avanzare di molti chilometri aggirando l'esercito nemico tagliando così le linee di rifornimento.

L'attacco alla Polonia

L'attacco alla Polonia (1939) fu portato da due gruppi di armate. I due gruppi una volta sfondate le fragili linee difensive polacche si sarebbero ricongiunti nei pressi di Varsavia, con un movimento a tenaglia, ciò avvenne con un velocità che lasciò sbalordito il mondo intero. Infatti nonostante il numero di soldati quasi si equivallesse (1.500.000 soldati tedeschi contro 1.300.000 polacchi), fu la qualità delle truppe a fare differenza, oltre all'abilità dei generali tedeschi. I mezzi corazzati e gli aerei tedeschi a metà settembre assediavano la capitale e in altre due settimane liquidarono le rimanenti forze polacche. Il governo di Mosca fece invadere la Polonia orientale, attenendosi ad una clausola segreta del trattato di non aggressione, così dopo venti anni la repubblica Polacca fu cancellata dalla cartina geografica, senza aver ricevuto un aiuto concreto dalle potenze occidentali.

Solo dopo i colloqui del Brennero con Hitler (18 marzo 1940), Mussolini deciderà l'intervento dell'Italia a fianco della Germania. Compì il passo solo allora, dopo i successi tedeschi sulla Polonia e successivamente, come vedremo, sulla Francia. Il duce pensava che la guerra sarebbe durata assai poco, non poteva perdere tempo, disse a un Badoglio preoccupato per una scarsa preparazione militare: "Vi assicuro che a settembre sarà tutto finito. Ho bisogno soltanto di qualche migliaio di morti da potermi sedere da ex-belligerante al tavolo delle trattative". In Inghilterra Churchill sostituì Chamberlain alla direzione del governo (10 maggio).

L'attacco al Nord

La Germania attaccò Danimarca e Norvegia il 9 aprile 1940, anticipando così ogni possibile mossa anglo-francese nel nord Europa; così facendo difese i suoi rifornimenti di metalli provenienti dalla Svezia, minacciati dalla posa di mine da parte inglese. In un giorno la Danimarca venne conquistata, poco dopo caddero i principali porti norvegesi, ciò impedì agli alleati di contrattaccare efficacemente. Adesso Hitler poteva occuparsi della Francia.

Il fronte occidentale

L'offensiva generale tedesca sul fronte occidentale iniziò il 10 maggio del '40. Le forze tedesche furono suddivise in due gruppi di armate (A comandato da Von Bock e B comandato da Von Rundstedt), il primo gruppo doveva attaccare l'Olanda e il Belgio, il secondo doveva passare la foresta delle Ardenne ritenute dai francesi invalicabili per delle forze corazzate.



Contemporaneamente venne invasa l'Olanda. I contrattacchi alleati vennero facilmente

contenuti, quando ormai i carri armati arrivarono sulla Manica il corpo di spedizione inglese iniziò la "miracolosa" evacuazione di Dunkerque.

Dopo la battaglia e l'evacuazione di Dunkerque il Belgio si arrese (28 maggio). L'esercito francese fu completamente scompaginato sulla Somme e poi sull'Aisne, e per questo motivo anche la Francia fu costretta a cedere le armi firmando l'armistizio con la Germania (22 giugno) con l'Italia, entrata in guerra contro la Francia (il 10 giugno 1940) quando questa era ormai neutralizzata. La Francia venne divisa in due entità distinte, una sotto il diretto controllo nazista, l'altra (i territori centro meridionali) venne governata da un governo filo-nazista guidata da Philippe Petain (la repubblica di Vichy), finì così la terza repubblica francese, nata da un'altra disfatta bellica (la sconfitta di Napoleone III a Sedan). L'intervento militare italiano si era risolto con scarsissimi risultati in campo strategico consistenti nell'occupazione di alcune zone lungo il confine italo-francese, ciò fece già



intuire che l'esercito italiano non era assolutamente pronto ad un guerra in grande stile, e questo lo pagherà ad un prezzo altissimo. Il generale De Gaulle (che si era rifugiato in Inghilterra) lanciò un proclama dichiarando il rifiuto dei Francesi liberi ad abbandonare la lotta.

Dopo il crollo francese Hitler sperò in un accordo con l'Inghilterra, ma Churchill disse a chiare lettere che non aveva

intenzione di

arrendersi. Allora si vide costretto a incominciare i preparativi per l'invasione dell'isola, ma per fare ciò la Germania doveva avere il dominio dell'aria. Cominciò così la battaglia d'Inghilterra (10 luglio 1940) una violenta offensiva aerea. L'attacco principale fu realizzato dalla Luftwaffe che incontrò però una tenace e accanita resistenza da parte della RAF (resistenza dovuta al fatto che gli inglesi disponevano di un sistema radar assai efficiente, e che i caccia tedeschi avevano un autonomia limitata). Dopo aver perso più di 1.700 aerei, la Germania dovette desistere dal proposito di conquista dell'Inghilterra.



Il fronte africano

Quando Mussolini iniziò l'offensiva in Africa, poteva contare su una superiorità numerica schiacciante (500.000 contro 50.000 inglesi). L'offensiva in nord-africa cominciò quando 6 divisioni si misero in moto dalla Libia, ma percorsero solo 80Km verso ovest, si fermarono a Sidi Barrani, inspiegabilmente rimasero ferme sprecando tempo prezioso, infatti una volta arrivati i rinforzi agli inglesi, iniziò la controffensiva e, nonostante la loro inferiorità numerica, travolsero il Regio Esercito, soprattutto grazie ai carri armati Matilda, praticamente invulnerabili per le armi italiane. Dopo le battaglie di Sidi Barrani e Beda Fomm gli italiani si videro costretti ad accettare l'aiuto tedesco, ma persero tutte le colonie nell'Africa orientale (Etiopia, Somalia, Eritrea) a causa delle efficaci azioni inglesi e della effettiva difficoltà nel difendere colonie così lontane.

Il fronte orientale

Mussolini decise anche di rispondere alla penetrazione tedesca in Romania. Iniziò la campagna contro la Grecia (28 ottobre 1940). Ma le forze italiane, provenienti dall'Albania, si trovarono presto in gravi difficoltà sia per l'accanita resistenza delle truppe elleniche che per la "cronica" impreparazione; l'esercito greco passò alla controffensiva riuscendo a ricacciare il nemico in Albania che rischiò anche di essere "ricacciato in mare", queste battaglie diedero un durissimo colpo all'immagine combattiva del regime.

Nel frattempo in America Roosevelt , presidente degli Stati Uniti preparò il suo paese a una politica estera più attiva, e non solo in Europa, perché la potenza giapponese cominciava a farsi inquietante.

Il riavvicinamento anglo-americano fu attuato in diverse tappe, prima fra tutte la formulazione della Carta atlantica (14 agosto 1941), in cui furono definite le basi della pace futura.

Poiché ormai non restava che il fronte africano, allora Hitler accentrò ogni attività nella preparazione del piano d'attacco contro l'URSS. L'operazione Barbarossa era inizialmente prevista per la primavera, ma Hitler voleva aver sotto controllo i Balcani. Così la Germania preparò l'offensiva, La Grecia e la Jugoslavia vennero travolti dai carri armati tedeschi, ma questa diversione nei Balcani fece rimandare l'operazione Barbarossa, ritardo che poi si rivelerà fatale. L'attacco alla Russia iniziò il 22 giugno 1941 su un fronte largo più di 1600

chilometri dal mar Baltico al mar Nero. I russi furono colti di sorpresa, nonostante i 5.000.000 di soldati dell'esercito regolare e oltre ad altri 10.000.000 della riserva, e non riuscirono a fermare un'offensiva tanto ben organizzata.

La prima difficoltà fu la resistenza accanita della piazzaforte di Brest-Litovsk che tenne duro per oltre una settimana nonostante i martellamenti dell'aviazione e dell'artiglieria, i tedeschi capirono allora, grazie a questo ed altri episodi, che la campagna non sarebbe stata una "passeggiata"; un altro problema



improvvisamente piombò sulle armate tedesche, la pioggia, l'acqua trasformava la campagna in acquitrino che immobilizzava i mezzi su ruote, questo impedimento rese meno efficaci le gigantesche manovre di accerchiamento. La strada per Mosca era ancora lontana, 300 Km, troppi per le truppe ormai esauste, inoltre le forze russe erano in continuo aumento (a causa delle nuove chiamate alle armi) così arrivò l'ordine di fermare l'avanzata, ma la sosta durò troppo, due mesi, Hitler ossessionato dal petrolio del Caucaso pensò di spostare i due gruppi corazzati, uno in aiuto di Rundstedt che aveva difficoltà in Ucraina e l'altro in aiuto di Leeb, questo ritardo nell'avanzata si dimostrerà poi fatale per la conquista di Mosca. Per molto storici questo fu uno di quegli errori che determinò la ripresa dei russi e la successiva sconfitta nazista. A fine settembre ricominciò l'avanzata di Bock (gruppo armate centro), scoppiò la battaglia Vjazma, vinsero i tedeschi e fecero 600.000 prigionieri, sembrava la volta buona, non fu così, infatti, di nuovo il tempo bloccò l'avanzata, con l'inizio delle piogge il terreno si trasformò, ancora una volta, in fanghiglia che immobilizzò tutti in mezzi non cingolati, il 15 novembre ci fu una pausa del maltempo e lo stato maggiore dell'esercito tedesco chiese alle proprie truppe un ultimo sforzo, che però non fu coronato dalla conquista di Mosca, il 2 dicembre 1941 entrarono alcuni distaccamenti nella città quando scattò la controffensiva russa diretta da Zuckov in persona. Hitler diede l'ordine di resistere ad oltranza, questa volta ebbe ragione, probabilmente senza quest'ordine si sarebbe generato il caos tra le file tedesche. Rundstedt nel frattempo era riuscito ad avvicinarsi ai campi petroliferi del Caucaso, ma una volta giunto in Crimea e nel bacino del Donec subì la controffensiva che le sue esauste truppe

non riuscirono a contenere, anche lui chiese di ritirarsi ma non gli fu concesso. La guerra lampo si era trasformata in guerra di usura. I russi riuscirono anche a trasportare le proprie fabbriche (letteralmente smontate pezzo per pezzo) oltre gli Urali, questa idea fu fondamentale per il prosieguo della guerra, infatti, Stalin riuscì così a compensare le gravissime perdite accusate nei primi mesi di guerra che ammontavano a circa 20.000 carri armati, 15.000 aerei.

Fronte africano

Dopo i primi successi di Rommel (1941), i tedeschi si resero conto che la superiorità numerica inglese non diminuiva, anzi aumentava, così decisero di ritirarsi ai confini della Tripolitania. Nell'Africa Orientale italiana le forze italiane furono sottoposte ad attacchi inglesi. L'anno 1942 terminò con la caduta degli ultimi capisaldi italiani nell'Africa Orientale.

Estremo oriente

Il Giappone, dopo aver conquistato l'Indocina francese (per cercare di isolare la Cina con la quale era in guerra dal 1932) ricevette un ultimatum da Roosevelt che chiedeva il ritiro delle truppe dalla colonia



francese, così non fu, quindi America e Inghilterra iniziarono l'embargo di materie prime essenziali al paese del Sol Levante; divenne presto evidente che la guerra era inevitabile. L'attacco giapponese contro gli Stati Uniti fu sferrato improvvisamente a Pearl Harbor. Alle 7.55 del 7 dicembre 1941, 189 bombardieri attaccarono l'isola affondarono o danneggiarono gravemente 8 corazzate, 3 incrociatori e molti aerei a terra, provocando l'entrata in guerra degli Stati Uniti, in un momento in cui il potenziale militare, quasi inesistente nel 1940, era ancora lontano da un soddisfacente grado di efficienza, con questo attacco i giapponesi ebbero il controllo di quasi tutto il pacifico, contemporaneamente sbarcarono nelle Filippine e nella penisola delle Malacca.

La crisi e la caduta dell'asse

Dalla seconda metà del 1941 l'intervento americano nel conflitto portò grandi cambiamenti, segnando il destino dell'Asse. Due battaglie nel 1942, a Stalingrado (fronte russo) e ad El Alamein (fronte africano), resero evidente il cambiamento nell'andamento della guerra, mentre un terzo scontro a Guadalcanal (1943), nel Pacifico, bloccò definitivamente l'avanzata giapponese verso l'Australia.

In Italia si verificarono avvenimenti decisivi: caduta di Mussolini (25 luglio 1943), ripresa



del potere da parte del re Vittorio Emanuele III, costituzione di un governo diretto dal maresciallo Badoglio, richiesta agli Alleati dell'armistizio, firmato a Cassibile in Sicilia, il 3 settembre e reso pubblico l'8 del 1943.

Nel frattempo Mussolini, arrestato il 25 luglio del '43 a Roma, venne trasferito prima all'isola di Ponza, poi alla Maddalena e infine a Campo

Imperatore sul Gran Sasso, dove il 12 settembre fu liberato con un'ardita azione tedesca e trasferito in Germania. Poco dopo Mussolini, sotto la protezione dei Tedeschi, costituiva nell'Italia settentrionale, a Salò, un nuovo governo fascista che assunse il nome di Repubblica Sociale Italiana. Il governo Badoglio, dopo aver firmato il 29 settembre a Malta un nuovo armistizio ("armistizio lungo"), dichiarò guerra alla Germania il 13 ottobre 1943 e un mese dopo venne riconosciuto dagli Alleati come cobelligerante. A Casablanca (gennaio) gli Alleati annunziarono la loro decisione di esigere la resa senza condizioni dei loro avversari. Sul fronte sovietico l'Armata rossa colse nuove vittorie innanzi tutto a Stalingrado dove circondò e annientò la 6^a armata tedesca di Von Paulus (febbraio 1943). Il 10 luglio del 1943 gli Alleati sbarcarono in Sicilia, respingendo le forze italo-tedesche dall'isola dopo oltre un mese di combattimenti, poi in Calabria, mentre l'Italia si arrendeva senza condizioni.

La mattina del giorno seguente gli Anglo-Americani operarono uno sbarco a Salerno. Dopo l'improvviso annuncio dell'armistizio le forze italiane, rimaste senza direttive precise, si sbandarono: parte furono disarmate dai Tedeschi (furono 600.000 i soldati italiani imprigionati e trasportati in Germania nei campi di internamento), parte si diedero

alla macchia unendosi alle forze partigiane, alcune rimasero fedeli a Mussolini e al loro ex alleato, ma non mancarono episodi di resistenza attiva conclusisi in modo tragico. Ai primi di ottobre gli Alleati entrarono a Napoli ma la loro avanzata verso il Nord venne bloccata sul Garigliano e il Sangro, ovvero la linea Gustav, un imponente sistema difensivo tedesco che resistette a 4 assalti che videro tra l'altro l'inutile distruzione del monastero di Montecassino.

Dopo lo sbarco in Normandia degli Americani (6 giugno 1944), De Gaulle entrò il 26 agosto in Parigi liberata, mentre il suo governo veniva riconosciuto da URSS, Gran Bretagna e Stati Uniti (22-23 ottobre). La Germania perse nel corso dell'estate il controllo dei territori occidentali che essa occupava, mentre le continue sconfitte subite dalla Wehrmacht provocarono la rottura dei legami con i paesi satelliti. La Romania firmò l'armistizio il 12 settembre; la Finlandia, il 19. La Bulgaria capitolò subito dopo che il suo territorio era stato attaccato dall'Armata rossa (5-6 settembre). Romania e Bulgaria si schierarono contro il Reich. Nell'Italia divisa, il 10 gennaio 1944 a Verona alcuni gerarchi fascisti furono condannati a morte; inoltre per limitare l'azione dei partigiani vennero effettuate massicce azioni di rastrellamento in varie zone dell'Italia settentrionale e furono compiute numerose rappresaglie (esempio:Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944). Al Sud, il principe Umberto di Savoia assunse la luogotenenza del regno (5 giugno) e poco dopo Bonomi prese il posto di Badoglio alla guida del governo. Gli Alleati, che avevano operato uno sbarco in forze ad Anzio (22 gennaio), dovettero condurre una lunga e accanita battaglia per occupare il settore di Cassino e ottenere così la rottura del fronte (maggio). La loro avanzata proseguì poi verso Roma, raggiunta tra il 4 e il 5 giugno del 44, Livorno e Firenze, ma i Tedeschi costituirono una nuova linea di difesa più a nord, la cosiddetta linea Gotica, a ridosso della quale le operazioni ebbero un periodo di stasi durante l'inverno, anche perchè il fronte italiano era diventato secondario a causa dello sbarco in Normandia, addirittura il generale inglese Alexander invitava i partigiani a sospendere le azioni di guerra su vasta scala.

Sul fronte orientale i Sovietici riuscirono a annientare le ultime armate tedesche e a aprirsi la strada verso Berlino.



In Francia le forze di Von Rundstedt vennero disposte lungo il Vallo Atlantico per arginare l'imminente sbarco alleato che venne effettuato il 6 giugno 1944 in Normandia (preparato con un serie impressionante di bombardamenti e numerosi lanci di

paracadutisti), al quale parteciparono ben 12000 navi da guerra, 4200 mezzi da sbarco, e 12000 aerei ,dopo due mesi di furiosi combattimenti gli alleati sfondarono le linee difensive del terzo Reich.

La conferenza di San Francisco, apertasi il 25 aprile, ebbe come oggetto l'organizzazione politica del mondo dopo la guerra: gli Alleati separarono nettamente la creazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (adozione della Carta, 26 giugno)



dall'elaborazione dei trattati di pace. Mentre Stalin, De Gaulle e Chang Kai-shek rimasero al potere, Roosevelt, morto il 12 aprile 1945, fu sostituito da Truman. Il territorio tedesco fu sottoposto a durissimi bombardamenti a tappeto, che non avevano il solo compito di danneggiare la produzione bellica ma anche di fiaccare la resistenza del popolo tedesco, furono sganciate milioni di tonnellate di bombe, furono compiuti i più devastanti

attacchi aere come a Francoforte, a Dresda morirono oltre 100.000 civili, la città fu rasa al suolo, nonostante ciò Hitler nella sua follia non si arrese, sperava infatti nelle "armi segrete" che non furono però prodotte in quantità sufficienti per cambiare il corso alla guerra.

Mussolini, catturato dai partigiani mentre cercava di raggiungere la Svizzera, venne fucilato il 28 aprile e due giorni dopo Hitler si suicidò a Berlino il 30 aprile 1945.

In Italia, dopo la stasi invernale, il generale Clark e il maresciallo Alexander lanciarono un'offensiva generale su tutto il fronte che portò le truppe alleate a raggiungere i principali centri dell'Italia settentrionale dove il 25 aprile 1945 il generale Cadorna, comandante militare del CLNAI, aveva ordinato l'insurrezione generale delle forze partigiane, che a partire dalla fine del 1943 avevano impegnato sempre più seriamente i Tedeschi e i fascisti, alla resistenza e sue operazioni si ispirarono molti poeti e scrittori. Le bombe atomiche lanciate su Hiroshima (6 agosto 1945, che provocò la morte di 80.000 persone, 35.000 feriti, 13.000 dispersi) e Nagasaki (9 agosto, 40.000 morti) costrinsero il Giappone a cedere. Le ostilità vennero sospese il 16 agosto del 1945.



TABELLA RIASSUNTIVA DEI CADUTI IN GUERRA

da moltiplicare per 1.000

Stati	morti	militari	civili
Unione Sovietica	20.600	13.600	7000
Cina	8000	3600	4400
Terzo Reich	7000	3800	3200
Polonia	5800	600	5200
Giappone	3300	2700	600
Jugoslavia	1500	300	1200
Francia	600	200	400
Italia ^a	455	265	190
Gran Bretagna	388	326	62
Stati Uniti	300	300	

totale

48.000	26.000	22.000
--------	--------	--------

compresi i caduti della resistenza

da aggiungere i caduti delle altre nazioni